
*Petrarca in Europa. I/1 Petrarca in Francia – Poeti di
Francia tra Cinque e Seicento, a cura di Paolo Budini*

Bruna Conconi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28788>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28788

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 381

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Bruna Conconi, « *Petrarca in Europa. I/1 Petrarca in Francia – Poeti di Francia tra Cinque e Seicento*, a cura di Paolo Budini », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28788> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28788>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Petrarca in Europa. I/1 Petrarca in Francia – Poeti di Francia tra Cinque e Seicento, a cura di Paolo Budini

Bruna Conconi

NOTIZIA

Petrarca in Europa. I/1 Petrarca in Francia, a cura di PAOLO BUDINI, «In forma di parole», a. XXIV, s. IV, n. III, t. I, luglio-settembre 2004, pp. XIV-256.

Poeti di Francia tra Cinque e Seicento, a cura di PAOLO BUDINI, «In forma di parole», a. XX, s. IV, n. IV, ottobre-dicembre 2000, pp. 340.

- 1 Da segnalare, tra le iniziative patrocinate dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII centenario della nascita di Francesco Petrarca, la pubblicazione di un numero di «In forma di parole» interamente dedicato alla ricezione dell'autore italiano oltralpe. Non una miscellanea di saggi critici, ma una raccolta di testi in lingua originale accompagnati dalla versione italiana, secondo la consuetudine della rivista, il cui maggiore impegno, da ormai più di due decenni, vuole essere quello della traduzione letteraria: «una “antologia possibile” del petrarchismo» la definisce Gianni Scalia, autore del saggio introduttivo (*Posterità del Petrarca*, pp. IX-XIV), e curatore con Armando Nuzzo (con la collaborazione di Paolo Budini e la realizzazione di Massimo Roccati) dell'intero progetto *Petrarca in Europa*, che prevede la pubblicazione di altri tre numeri monografici, rispettivamente consacrati a Inghilterra e Scozia (I/2); Spagna, Portogallo, Colonie Spagnole d'America, Romania, Dalmazia e Paesi Bassi (II/1); Germania, Russia, Polonia e Ungheria (II/2).
- 2 Al curatore della raccolta francese, Paolo Budini, si deve la traduzione delle cento composizioni, quasi tutte poetiche (fatta eccezione per i passi tratti dall'*Art poétique français* di Georges de Scudéry e dalla *Deffence* di Du Bellay), quasi tutte del XVI secolo (se si escludono quelle di Georges de Scudéry e Baudelaire), che danno vita al volume. Sua

anche la postfazione (*L'illustre modello toscano*, pp. 241-250), volta per lo più a illustrare ai lettori non specialisti a cui la rivista anche si rivolge le fasi, i temi e i protagonisti della fortuna del Petrarca in terra di Francia. Un'operazione culturale, quella del Budini, tutt'altro che isolata ed estemporanea: all'interno della stessa rivista lo studioso aveva infatti precedentemente curato un volume dedicato ai *Poeti di Francia tra Cinque e Seicento*. Accompagnata anche in quell'occasione da una introduzione di Gianni Scalia (*Un'antologia a titolo personale*, pp. 15-18) e da una *Introduzione* dello stesso Budini (pp. 19-35), la raccolta proponeva allora i testi di trenta autori «maggiori e minori o medî» da lui tradotti e organizzati in sette sezioni tematiche: *Poeti di Parigi e di Lione, L'antica Roma e la Roma papale, Il mondo dilaniato dalla guerra, Versi d'amore e giochi di parole, Realtà a sogno, satira e angoscia, Luce di Dio e luci di ribalta, Morte del corpo e vita nell'Eterno*. Si trattava, anche in quel caso, come sintetizza felicemente Gianni Scalia, di «un tesoro di poesia francese, non ad usum scholasticorum, ma per desiderosi di istruzione e ricreazioni congiunte. Non un progetto *en érudit* programmatico. Un dono, mica per “docteurs”; piuttosto per “lecteurs” che avranno il piacere di dargli luogo in una ideale biblioteca o nell'archivio della memoria». Anche in quel caso una opportuna risposta alla «proporzionalmente modesta provvista di traduzioni», di cui, a fronte dell'«ormai assicurato interesse degli studiosi», il pubblico italiano continua a poter disporre.